

MOTTI STORICI SABAUDI

COMMENTATI ED ILLUSTRATI - 1914-1932

18) GIOVAR A MOLTI ED A NESSUN FAR DANNO.

(Re delle Alpi senza pungiglione).

Su medaglie commemorative di istituzioni benefiche erette in Torino dal 1614 al 1629 e specialmente per l'erezione dell'Ospizio di mendicizia nel 1628; familiarmente consigliava a tutti *Donner et pardonner*, desumendo tali parole dalle conversazioni con San Francesco di Sales.

19) SENSIM PRUDENTIA SISTIT - A poco a poco la prudenza si forma.

(Torreate le cui acque sapientemente sviate non devastano i terreni adiacenti).

Nel 1629 Luigi XIII e il Cardinal Richelieu con l'esercito francese valicavano le Alpi e scendevano in Italia contro il Duca di Savoia per l'eterna guerra di successione del Monferrato. Carlo Emanuele ebbe l'audacia di affrontare le forze nemiche sproporzionatamente superiori alle sue ed arrestarle alle barricate di Susa, senza aver ricevuti rinforzi dall'improvvida Spagna con cui s'era allora alleato. Vistososi a mal partito il Duca fu costretto a firmar la pace in Susa con Luigi XIII permettendo ai Francesi di traversare i suoi Stati per soccorrere Casale (presidiata dai Francesi ed assediata da Spagnuoli ed imperiali); riuscendo così ad attutire ed a rallentare la furia devastatrice delle armate nemiche sulle terre dei suoi non troppo agiati valligiani.

20) AMPLIOR DUM PREMOR - M'allargo quanto più son compresso.

(Compasso).

Quando gli avversari ed i nemici tenteranno di opprimere o restringere gli Stati miei, tanto più io con l'energia e l'ascannatezza saprò elevarmi sopra di loro ed allargare i miei domini.

21) ASTA SERVATA 1615 - Asti salvata.

(Pianta della Città d'Asti).

« Nel penultimo anno di Regno di Carlo Emanuele I (1629) trovo memoria di un intagliatore di conii che lavorava sotto i portici di Piazza Castello, per nome Stefano Mongino, del luogo di Scivio —

Lago d'Orta — presso il quale essendosi veduto punzoni e conii atti a stampar monete e tra gli altri uno col compasso e con la leggenda *Amplior dum premer*, fugli ordinato di subito portarli in Camera, perchè essendosi scoperti ducatonì falsi, sopra esso erano caduto il sospetto; ma dopo lungo esame fu rilasciato; anzi in seguito ad un biglietto ducale 28 marzo 1629 furongli anche restituite tutte le stampe atte a far medaglie di Sua Altezza con li ferri atti a tal opera, meno però le sopraddette. Di questo artefice poi credo siano parecchie medaglie di Carlo Emanuele I a bassissimo rilievo, quale *col centauro*, quale *colla pianta della città d'Asti* durante l'assedio del 1615 ed altre con *San Carlo*, che appunto per la loro grandezza somigliano ai ducatonì » (PROMIS, *op. cit.*, I, pag. 234).

22) HIS - Con questi!

(Mazza ferrata, caduceo, pelle di leone).

Il Duca di Savoia per far conoscere ch'Egli non era men forte in pace che in guerra e che i suoi popoli sarebbero stati prosperi soltanto se liberi da ogni dominazione straniera, conio medaglie d'oro, d'argento, di bronzo col motto *His* accompagnato da una mazza ferrata, da un caduceo, da una pelle di leone.

Nel 1617 dovette sostenere l'impresa di Vercelli assediata dagli Spagnuoli, capitanati da Don Pedro di Toledo, Governatore di Milano; invase felicemente il Milanese in danno di Spagna; poi fu costretto ad acconsentire alla pace di Madrid e alla Convenzione di Pavia, che se gli diminuirono i frutti delle sue vittorie, gli resero per altro l'ambita città di Vercelli.

23) NEC CONDUNTUR NEC RECONDUNTUR

- Né si foggiano né si ripungono.

(Trofeo d'armi).

Già Emanuele Filiberto aveva assunto la stessa divisa col motto *Reconduntur non rotunduntur* (Sen riposta, non già ritorte), per significare che le armi non spezzate avrebbero garantito il suo dominio e che troverebbero sempre pronto a guerreggiare ad ogni improvvisa attacco. Carlo Emanuele I modificò il motto paterno, in questo del n. 23, per avvinare che più ancora del padre suo sarebbe stato guardingo, accorto e pronto alla più piccola minaccia straniera contro i suoi Stati.